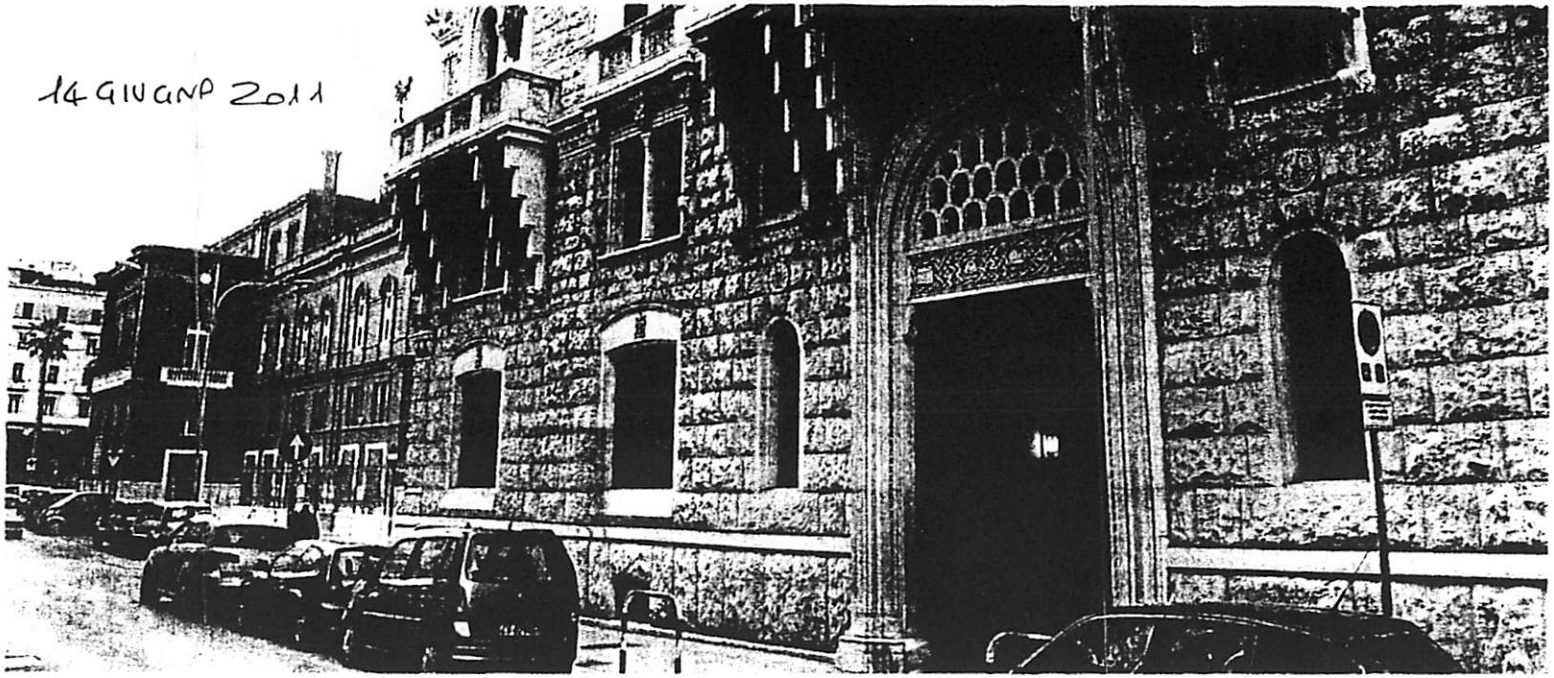
LA SENTENZA

GAZZETTA MEZZOGIORNO 14 GIUGNO 2011



LAVORI A CARO PREZZO La sede dell'Aqp: l'ente è finito nel mirino dei giudici del Tar per una gara da 20 milioni di euro, il cui costo è lievitato dopo l'esclusione di due ditte a cui spettavano i lavori

Gara negata, l'ente pagherà

Manutenzioni reti idriche, il Tar riconosce 60mila euro di danni alla «Lucente» Altra causa milionaria da «Acciona». I giudici: ecesso di potere e atti illegittimi

NICOLA PEPE

● Le 40 pagine di motivazione a firma dell'amministratore dell'Aqp sono state smontate con tre parole dal Tar: eccesso di potere, travisamento e illogicità. Sulle contestate gare per la manutenzione idrica, negate tra anni fa a un'associazione temporanea di imprese costituita dagli spagnoli di Acciona e dai baresi della «Lucente», i giudici amministrativi presentano il conto all'Aqp accogliendo i ricorsi delle due imprese. Diecimila euro per danno di immagine e il 2 per cento per danno curriculare sull'importo di gara in quota proporzionale alla partecipazione dell'azienda barese al raggruppamento oltre a 8mila euro di spese. Tirate le somme, questo scherzetto costerà alle casse dell'azienda pubblica dell'acqua qualcosa come 60mila euro. Per ora. Perchè se «La Lucente» ha chiesto solo un tipo di danni, gli spagnoli di «Acciona» (che si sono limitate a chiedere l'annullamento degli atti) probabilmente intenteranno come associazione di imprese una causa per risarcimento che, in questi caso, rischia di attestarsi intorno al 5-10 per cento dell'importo globale di aggiudicazione pari a circa 20 milioni.

Tutto parte da un decreto penale di condanna (15mila di vecchie lire) dell'amministratore della «Lucente», Giuseppe Volpe, risalente al 1994 per una omessa consegna del prospetto paga, poi revocato dal gip di Brindisi nell'ottobre del 2007 nonchè da (presunte) violazioni contributive essere state poi accertate inesistenti in quanto l'impresa è risultata in regola. Nel dettaglio, questi due elementi erano stati utilizzati - dalla concorrenti e dalla stessa Aqp - come leva per far escludere la società (quindi l'Ati) dal ricco appalto consistente in due lotti di lavori per complessivi 20 milioni di euro (prezzo di aggiudicazione). Invece, Aqp preferì pagare di più: a seguito dello sfratto dei vincintori, le gare vennero infatti dichiarate deserte e riaggiudicate ad altre imprese attraverso nuovi bandi: due appalti da 24 milioni andarono all'Ati «Ruta srl (mandataria» con un ribasso dell'1.69% - e 0,69% per un altro ambito territoriale –) e un terzo da 13 milioni a Conscoop. Per gli stessi lavori gli spagnoli avevano proposto un ribasso del 13%. A conti fatti, l'Aqp si è accollato non meno di 5 milioni di ulteriori costi.

L'ente si è così avventurato in un contenzioso che lo ha visto soccombere al Consiglio di stato da cui è arrivato un ordine di revisione di quella decisione soprattutto alla luce delle informazioni fornite dalla «Lucente» e da «Acciona». Ma l'amministratore di Aqp, l'anno scorso, ha ribadito l'esclusione.

Il ragionamento della I sezione del Tar (presidente **Corrado Allegretta**, relatore **Francesco Cocomile**) che ha portato all'accoglimento del ricorso della Lucente (assistita dall'avvocati **Giacomo Valla**) e di «Acciona» (avv. **Giovanni Vittorio e Sante Nardelli**) muove da elementi logici e di fatto che fano desumere una sorta di «accanimento» nei confronti della Lucente, azienda peraltro affidataria di altro servizio da parte di Aqp in epoca successiva alla gara contestata. Insomma due pesi e due misure che lasciano aperti diversi interrogativi a cui, probabilmente, dovranno trovare risposte i vertici di Aqp.

Il Tar, come già detto, ha riconosciuto in via equitativa un danno di immagine per circa 10mila euro, nonchè uno curriculare: si tratta, in questo caso, di un danno che consiste nell'impossibilità da parte della «Lucente» di poter vantare nel proprio curriculum di lavori come quello che le sarebbe spettato a seguito della commessa di Aqp. L'impresa barese, leader nel servizio di pulizie e sanificazione e con una storia di circa 90 anni (oltre 2mila dipendenti), aveva partecipato alla commessa con un impegno pari a circa 2 milioni di euro. E il 2 per cento del prezzo di aggiudicazione è il riferimento applicato dal Tar per questo tipo di danno: facendo due calcoli, poco meno di 40mila euro a cui vanno aggiunti i 10mila di danno di immagine e gli 8mila di spese. Se Aqp vorrà potrà indubbiamente fare appello al Consiglio di stato: ma deve tener conto dell'altro giudizio che Acciona si prepara ad avviare.